

# MILANO Settembre Musica TO

MILANO

Martedì

20

settembre

Basilica di Santa  
Maria delle Grazie  
ore 21

## PADRE E FIGLIO, ZIO E NIPOTE

Torino Milano  
Festival Internazionale  
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Milano

con il patrocinio di



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

realizzato da



Fondazione  
per la cultura  
Torino



I POMERIGGI

CIT  
EXT  
POA

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)



## PADRE E FIGLIO, ZIO E NIPOTE

Tanto si è detto su Alessandro Scarlatti e su suo figlio Domenico, coppia di compositori di genio. Poco si sa, invece, della carriera straordinaria di Pietro Marchitelli, detto Petrillo, e di suo nipote, Michele Mascitti, violinisti e autori di pagine di incredibile fascino.

### **Alessandro Scarlatti**

(1660-1725)

Concerto grosso n. 5 in re minore  
*Allegro – Grave – Allegro – Minuet*

### **Domenico Scarlatti**

(1685-1757)

Sinfonia in do maggiore  
*Presto – Adagio e Staccato – Allegrissimo*

Sinfonia in sol maggiore  
*Allegrissimo – Grave – Allegrissimo*  
(revisioni di Antonio Florio)

### **Pietro Marchitelli**

(1729 ca-1657)

Sonata n. 6 in sol minore  
*Adagio – Allegro – Adagio – Allegro*

Sonata n. 10 in re maggiore  
*Grave – Allegro – Adagio – Vivace*

Sonata n. 11 in la minore  
*Andante – Allegro – Grave – Allegro*

Concerto grosso in la minore  
*Vivace – Presto – Canzone, Allegro – Adagio – Allegro*  
(revisioni di Alessandro Ciccolini)

**Michele Mascitti**

(1664-1760)

Concerto grosso in si bemolle maggiore op. 7 n. 1

*Allegro – Presto – Largo – Allegro*

(revisione di Antonio Florio)

Passacaglia variata in la maggiore op. 7 n. 4

**Cappella Neapolitana**

**Antonio Florio** direttore

*Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon.*

*La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.*

Fino all'Ottocento, il mestiere di musicista passava normalmente di padre in figlio. Le dinastie musicali dominavano l'esiguo mercato delle cappelle di corte e del servizio liturgico, con qualche significativa eccezione ovviamente, ma in genere lasciando poco spazio ai nuovi arrivati, se non erano già membri di una famiglia di professionisti. Spesso i musicisti sposavano le figlie dei colleghi, o persino ragazze provenienti da qualche ramo collaterale della famiglia, come nel caso di Bach, che in prime nozze sposò la cugina Barbara. A volte, sposando la figlia, si ereditava addirittura il posto di maestro di cappella o di organista, come era abituale nella Germania del Nord. Il grande Dietrich Buxtehude, per esempio, ottenne il posto di organista a Lubecca sposando appunto la figlia del suo predecessore Franz Tunder. Soltanto con l'avvento della Romantik l'arte rompe i recinti delle corporazioni e diventa una libera scelta dettata dalla vocazione spirituale. Berlioz, Chopin, Schumann, Mendelssohn, Verdi, Wagner, nessuno di questi artisti è nato in una famiglia di musicisti, a differenza dell'età di Mozart e di Beethoven. Fa eccezione Haydn, il quale, come Schubert, è diventato musicista grazie alla magnifica voce bianca e alle istituzioni scolastiche dell'Impero asburgico, come accadeva anche a Napoli, provvista di una rete di Conservatori che forniva costantemente nuova linfa per alimentare la vita musicale del Regno delle Due Sicilie. Sullo sfondo di questo intreccio di legami familiari e rapporti professionali, il programma del concerto mette in luce gli sviluppi di una tradizione di musica strumentale antica e ben radicata come quella di Napoli, una delle grandi capitali della cultura europea del Seicento e del Settecento. Alessandro Scarlatti è la figura dominante della scena musicale italiana a cavallo del Settecento. La produzione di Scarlatti, che ha svolto la sua attività in una triangolazione di città formata da Roma, Napoli e Loreto, comprende ogni genere di lavori, dalla musica d'ispirazione religiosa al teatro d'opera, dalla scrittura orchestrale alle pagine per tastiera. L'elemento comune di questa copiosa messe di lavori è un linguaggio musicale agile e fantasioso, dove l'invenzione melodica si fonde in maniera naturale con il contrappunto e la polifonia. Il senso drammatico, dove rifugge con maggiore splendore la sua arte, non appartiene soltanto alla produzione teatrale e in genere vocale, ma spicca anche nella scrittura orchestrale, come nelle Sinfonie e nei Concerti grossi. L'impeto ritmico e la plasticità della scrittura contrappuntistica conferiscono infatti ai suoi lavori una pronunciata evidenza gestuale, che ha lasciato un'impronta profonda sui musicisti delle generazioni successive, contribuendo in misura sostanziale a formare l'humus indispensabile allo sviluppo dello stile classico della sinfonia. Il Concerto grosso in re minore è il quinto dei *Six Concertos in Seven Parts*, una raccolta pubblicata a Londra nel 1740 da Benjamin Cooke, il padre dell'omonimo compositore. Il titolo completo recita *Six Concertos*

*in Seven Parts for two Violins and Violoncello Obligate with two Violins more a Tenor and Thorough Bass, Compos'd by Sigr Alexander Scarlatti.*

In realtà la viola, o *tenor*, ha un ruolo concertante, analogo a quello dei due violini e del violoncello, quindi si potrebbe interpretare come una scrittura a quattro a cui si aggiungono due parti di violino e strumenti di ripieno. A prescindere dalla questione filologica, è significativo che, a quindici anni dalla scomparsa dell'autore, in un centro musicale importante come Londra si sentisse la necessità di pubblicare questi vecchi lavori di Scarlatti, quando il nuovo stile concertante veneziano, svelto e nervoso, aveva ormai invaso il mercato.

Il secondo figlio di Alessandro, Domenico, nato a Napoli nel 1685, lo stesso anno di Bach e di Händel, mostrò ben presto di possedere un talento fuori dal comune per la musica. Distintosi ancora giovanissimo come uno dei migliori virtuosi della sua epoca, Domenico Scarlatti lega il suo nome al cembalo, grazie alle centinaia di pezzi che formano il catalogo della sua musica per tastiera. Il padre lo spedì a Venezia da ragazzo per perfezionarsi con Gasparini, ma si preoccupò lui stesso di preparare a dovere Domenico nella composizione, requisito indispensabile per intraprendere la carriera di maestro di cappella. Di questa prima parte della sua attività, terminata nel 1720 con la nomina a maestro di musica degli infanti del re del Portogallo Giovanni V, fanno parte in primo luogo i lavori teatrali e le cantate, ma anche un gruppo di 17 Sinfonie. Scarlatti segue il modello della sonata da chiesa a più strumenti – a 5 parti nel caso della Sinfonia in do maggiore e a 4 in quella in sol maggiore – mescolando la struttura in tre movimenti tipica dello stile concertante con quella in quattro ereditata dal prototipo del padre e di Arcangelo Corelli. La Sinfonia in do maggiore e la Sinfonia in sol maggiore, entrambe rimaste inedite, sono del tipo concertante, con due movimenti in tempo veloce interpolati da un movimento lento centrale. L'energia ritmica e lo stile imitativo ricordano da vicino la scrittura del padre, ma la concisione e la forza espressiva delle ardite armonie negli adagi appartengono a un mondo nuovo, che Domenico sa interpretare con un innato senso di eleganza e una fantasia nell'invenzione di figure ritmiche e idee melodiche del tutto originali.

Un altro caso da manuale di dinastia musicale è quello di Pietro Marchitelli, il maggior virtuoso di violino di Napoli a cavallo del Settecento. Originario di Chieti, Marchitelli era entrato in Conservatorio a Napoli da adolescente per studiare con il famoso violinista Carlo de Vincentiis. Partendo quasi dal nulla, il giovane violinista abruzzese riuscì a scalare tutta la gerarchia musicale della corte napoletana, grazie alle eccellenti doti di virtuoso che ebbe modo di mettere in luce anche in una sorta di gara musicale con il grande Corelli venuto in visita a Napoli nei primi anni del Settecento. Con tenacia e intelligenza,

Marchitelli conquistò la posizione di primo violino della Cappella Reale, accumulando anche una discreta fortuna e mantenendo con fermezza la propria posizione, insidiata a più riprese da rivali più giovani e agguerriti. Non avendo figli maschi, Marchitelli fu generoso nel proteggere e aiutare alcuni nipoti abruzzesi musicisti, primo tra tutti Michele Mascitti, che in seguito si trasferì a Parigi contribuendo a diffondere lo stile della sonata violinistica italiana in Francia. Marchitelli fu un compositore fecondo e originale, anche se non un maestro di primo piano. Le sue circa 30 sonate mettono in luce uno stile un po' antiquato, fondato in primo luogo sulla scrittura contrappuntistica. Da una delle sue Sonate a tre, pubblicata in Olanda, nasce il Concerto grosso in la minore, con l'aggiunta di una parte per viola realizzata dal primo violino della Cappella Neapolitana, Alessandro Ciccolini. La cosa non deve scandalizzare, perché era prassi comune all'epoca di Marchitelli manipolare le partiture per adattarle alle necessità degli esecutori e del pubblico. In un certo senso, si tratta dunque di un'interpretazione filologica non soltanto del testo, ma anche dell'ambiente musicale del primo Settecento napoletano. Nel caso delle altre Sonate di Marchitelli, invece, la fonte è un manoscritto della biblioteca del Conservatorio di San Pietro a Majella, contenente una serie di sinfonie per archi strutturate secondo il modello delle sonate da chiesa di Corelli, che alternano un tempo lento e uno veloce. Del nipote Michele Mascitti, infine, troviamo due esempi significativi della proiezione internazionale dello stile strumentale italiano avvenuta nel primo Settecento, in seguito alla vasta emigrazione di musicisti della sua generazione. Entrambi i Concerti grossi dell'op. 7, da cui è tratta anche la Passacaglia variata in la maggiore, fanno parte di una raccolta pubblicata a Parigi dall'editore Le Cène nel 1729. La Passacaglia di Mascitti mette in luce il grado di raffinatezza nell'arte della variazione raggiunto dalla scuola italiana, con una pagina d'invenzione melodica alimentata senza pause e perfettamente in armonia con l'idea barocca di fondere natura e artificio in un'architettura in costante trasformazione.

**Oreste Bossini**

Ensemble fondato nel 1987 da Antonio Florio inizialmente col nome di Cappella della Pietà de' Turchini, ha modificato nel 2016 il nome in **Cappella Neapolitana**. È costituito da strumentisti e cantanti specializzati nell'esecuzione del repertorio musicale napoletano di Sei e Settecento, e nella riscoperta di compositori rari. L'ensemble è stato invitato ad esibirsi su palcoscenici importanti e ha preso parte ai maggiori festival di musica antica europei. Ricco il cartellone delle opere portate in scena tra le quali segnaliamo *La Partenope* di Vinci in prima moderna, *La finta giardiniera* di Anfossi, *Ottavia restituita al trono* di Domenico Scarlatti. L'ensemble ha registrato per Radio France, BBC, Radio belga, spagnola, tedesca e austriaca. Particolarmente intensa è l'attività discografica, con la realizzazione di sette cd dedicati a inediti del repertorio napoletano barocco in più occasioni premiati dalla critica internazionale. Dal 1996 ha pubblicato 15 titoli per la collana "Tesori di Napoli". Tra i numerosi riconoscimenti si segnalano il premio "Vivaldi" della Fondazione Cini di Venezia, il Premio Abbiati, il "Diapason d'Or" per *Li Zite'n Galera* (1999) e per *Il Pulcinella vendicato* (2002). Ha inoltre partecipato a MITO SettembreMusica con *Aci, Galatea e Polifemo* di Händel. Nel 2010 ha eseguito, in prima edizione moderna, *Orfeo e Euridice* di Fux alla Konzerthaus di Vienna. Nel 2013 è stato in tournée con Giovanni Sollima per importanti istituzioni concertistiche italiane e nel 2014 si è esibito al Festival Terra Sem Sombras in Portogallo, a San Pietroburgo per il Festival of Early Music e nel 2015 a Chicago per il Museum of Fine Arts e l'Istituto Italiano di Cultura. Tra gli ultimi cd ricordiamo *I viaggi di Faustina* con Roberta Invernizzi e nel 2016 *Passio*, la Passione secondo Giovanni di Gaetano Veneziano.

**Antonio Florio** si è diplomato in violoncello, pianoforte e composizione al Conservatorio di Bari, sotto la guida di Nino Rota, approfondendo in seguito lo studio degli strumenti antichi e della prassi esecutiva barocca. Si dedica con pari impegno all'attività concertistica e ad un'intensa ricerca musicologica, esplorando soprattutto il repertorio napoletano dei secoli XVII e XVIII. Tra i molti titoli riscoperti da Florio citiamo *La colomba ferita*, *Il schiavo di sua moglie* e *La Stellidaura vendicante* di Francesco Provenzale; *Il disperato innocente* di Francesco Boerio; *La finta cameriera* di Gaetano Latilla; *La Statira* di Francesco Cavalli; *Motezuma* di Francesco De Majo. Nel 1999 e nel 2000 ha diretto l'Orchestra Sinfonica di Santiago de Compostela, presentando *La serva padrona* e lo *Stabat Mater* di Giovan Battista Pergolesi.

Ha tenuto seminari e masterclass sulla vocalità barocca e sulla musica da camera per il Centre de Musique Baroque di Versailles,



la Fondation Royaumont e il Conservatorio di Tolosa. È titolare della cattedra di Musica da camera del Conservatorio di Napoli dove svolge un corso universitario sullo stile e il repertorio barocco. È direttore artistico dello “Scarlatti LAB”, laboratorio per la musica barocca a cura dell’Associazione Scarlatti di Napoli. Nel 2008 ha diretto al Teatro Valli di Reggio Emilia e al Mercadante di Napoli l’*Alidoro* di Leo, il cui dvd si è aggiudicato il Diapason d’Or e l’Orphèe d’or dell’Académie du disque lyrique. A Oviedo gli è stato attribuito il premio “Luis Gracia Iberní” – corrispondente al nostro Premio Abbiati – per la miglior direzione musicale in occasione della prima esecuzione in tempi moderni dell’*Ottavia restituita al trono* di Domenico Scarlatti.

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)



Rivedi gli scatti e le immagini  
del Festival



**#MITO2016**



**Gd'I**  
GALLERIE D'ITALIA

[www.gallerieditalia.com](http://www.gallerieditalia.com)

STV DDB®

**GALLERIE D'ITALIA.**

**TU AL CENTRO DELL'ARTE.**

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

**SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.**

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,  
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



**LA STAMPA**

***CORRIERE DELLA SERA***

La libertà delle idee



Sponsor tecnici

